

di Antonio Cederna

La via Appia è ancora privata

È incredibile, ma a Roma una gran parte dei monumenti archeologici è ancora di proprietà privata, a dimostrazione di quanto, da tempo immemorabile, sia scarso l'impegno di stato e comune per assicurare al pubblico un patrimonio che la storia, si direbbe, ha avuto il torto di lasciarci in eredità. Basta riflettere sulle condizioni dell'Appia Antica, da trent'anni destinata a parco pubblico, rimasto sulla carta del piano regolatore. C'è da chiedersi quando mai potrà essere realizzato, se non si riesce a espropriare nemmeno i suoi monumenti eccelsi e sopravvissuti: per non parlare dei terreni, il cui esproprio è ostacolato dall'arretratezza delle nostre leggi e dall'ostusa resistenza dei proprietari, da sempre ostili a qualsiasi disciplina urbanistica di interesse pubblico.

Lungo l'Appia Antica sono ancora di proprietà privata, per citare solo alcuni monumenti, il mausoleo di Casal Rotondo, Torre in Selce, il mausoleo noto come la Berretta del Prete, il mausoleo di Gallieno, e perfino una parte del Castrum Caeciani a ridosso di Cecilia Metella. Gli interventi per rendere pubblici monumenti e aree si contano sulle dita di una mano. Un paio di metri al lato della via (al quarto chilometro) intorno alla metà dell'Ottocento, l'architetto Luigi Canina, papa Pio IX, acquisizione del complesso massenziano (Circò, mausoleo di Romolo eccetera) iniziata in epoca fascista e perfezionata nell'immediato dopoguerra; l'esproprio, una decina di anni fa, di una ventina di ettari attorno alle imponenti rovine della villa dei Quintili al settimo chilometro (tra Appia Antica e nuova), grazie all'esercizio del diritto di prelazione.

Entriamo nella valle della Caffarella, percorsa da quello che una volta era il sacro fiume Almona e oggi è un rigagnolo inquinato; una valle che fu in antico pro-

prietà del grande Erode Attico, tenuta agricola dei Caffarelli nel Cinquecento, e poi dei Torlonia. Un illustre brandello di campagna romana in cui ogni epoca ha lasciato il suo segno, e che oggi offre un desolante spettacolo di incuria, abbandono, usi impropri, abusi e immondizia. Sono di proprietà privata il ninfeo del tempo di Antonino Pio, noto come Grotta della Ninfa Egeria; S. Urbano, tempio trasformato nel medioevo in chiesa, uno dei monumenti meglio conservati di Roma (per

visitarlo occorre affidarsi alla buona grazia all'azienda che affitta l'area per cerimonie e banchetti). Ed è privato il monumento sepolcrale del secondo secolo, detto tempio del dio Redicolo (dio del ritorno) ovvero sepolcro di Annia Regilla, moglie di Erode Attico.

È a forma di tempio con tetto a doppio spiovente, e mirabile è il suo paramento in mattoni: la facciata è divisa verticalmente da paraste e semicolonne, orizzontalmente da una bella cornice ornata di



La villa dei Quintili in una foto d'epoca. In basso, Pascolo alla villa dei Quintili, acquerello del 1884 di Arthur Gienée

citati. Il loro costo impegnerà una minima parte dei 26 miliardi che la legge per Roma Capitale ha stanziato per la sistemazione e l'acquisizione della valle. Ma intanto è urgente il restauro: prima che templi, ninfei e sepolcri diventino mucchi di macerie.

meandri, su cui poggiano tre finestre con cornici riccamente intagliate, ed elegantemente elaborate sono le mensole del cornicione del tetto. Tutto in mattoni a due colori: in rosso le parti a rilievo, in giallo quelle piane. Ebbene questa delicata e sapiente struttura va sbriciolandosi e casca in pezzi, mentre all'interno sono spariti affre-

schi e stucchi, e si infila l'acqua. Vani sono stati finora gli appelli alle soprintendenze. Ora da qualche mese l'Ufficio tutela ambiente del comune ha predisposto un piano di utilizzazione dei 300 ettari della valle della Caffarella, per regolare gli usi compatibili e procedere agli espropri: prioritari quelli che riguardano i monumenti

Il giorno 9 maggio il Rotary Club Roma Appia Antica ha conferito, per l'anno in corso, ad Antonio Cederna il premio Una vita per... la difesa dei beni culturali, del verde pubblico e dell'ambiente naturale. Al più tenace ed efficace sostenitore del progetto per la destinazione a parco pubblico del comprensorio Appia Antica.

